Una nota della Federazione comunista romana

Solidarietà democratica per stroncare la spirale del terrorismo criminale

L'obiettivo della strategia eversiva è quello di lacerare il tessuto della convivenza civile - Impegno per la conferenza sull'ordine democratico

Il comitato direttivo della Federazione comunista, riunitosi nei giorni scorsi, ha emesso ieri un comunicato del quale pubblichiamo il testo.

Fatti gravi ed oscuri di violenza criminale hanno colpito Roma nei giorni scorsi. La diffusione degli atti di violenza e la diversità degli obiettivi tendono a creare un clima nel quale sia possibile avviare un processo di lacerazione profonda del tessuto democratico e della convivenza civile. In tal modo si tenta di indebolire e paralizzare la capacità di risposta e di mobilitazione unitaria. Sono del tutto evidenti, in questi atti di violenza criminale, le responsabilità di bande fasciste collegate al Movimento sociale, già emerse dall'assassinio di Walter Rossi in poi.

E' chiaro l'obiettivo di questa strategia eversiva: far precipitare la situazione del Paese ed impedire una soluzione positiva capace, per la autorevolezza della guida politica, di suscitare le energie necessarie a portare l'Italia fuori dalla crisi.

Il terrorismo è infatti uno dei terreni su cui i nemici della democrazia e del movimento operaio si muovono per arrestare i processi politici nuovi avanzati in questi anni. Gravi sono le responsabilità di quei gruppi politici che offrono coperture e tolleranza alle azioni criminali e che non respingono la utilizzazione della violenza eversiva come strumento di lotta politica.

Gli ultimi fatti e la gravità della situazione dell'ordine pubblico richiedono con urgenza uno sforzo di collaborazione tra tutte le forze democratiche in grado di assicurare una guida autorevole al Paese.

E' dunque necessario, per far uscire l'Italia dalla crisi, un governo di unità democratica.

Risulta chiaramente inadeguata ed insufficiente sul terreno della difesa dell'ordine pubblico l'azione del governo, che non ha adottato le misure previste negli accordi stipulati tra i partiti democratici.

Occorre stroncare con fermezza ed energia la spirale e la strategia della violenza. Si impone una profonda svolta nella direzione politica e nella iniziativa dei pubblici poteri preposti alla difesa ed alla sicurezza dei cittadini, delle istituzioni e della convivenza civile e democratica superando inadeguatezze, ambiguità e reticenze.

Una svolta

Occorre coordinare tutti i corpi dello Stato, riorganizzare i servizi di sicurezza procedendo alle nomine, portare a compimento senza indugi la riforma della PS.

In particolare nelle grandi città, più esposte ai colpi della violenza eversiva, è compito del governo, in attuazione degli accordi di luglio, assicurare una utilizzazione adeguata di uomini e mezzi. Occorre operare per prevenire il multiforme attacco terroristico all'ordine democratico mettendo gli esecutori materiali e le organizzazioni che li proteggono in condizioni di non nuocere. Debolezze e tolleranze si sono registrate anche nella iniziativa di settori della magistratura.

Si manifesta in questo senso una insufficiente volontà di applicare i nuovi strumenti legislativi la cui utilizzazione, come dimostra il processo della Balduina, consente di colpire i violenti. Le forze della violenza hanno avuto fino ad ora garantita la impunità: centinaia sono i processi non celebrati, la libertà provvisoria è concessa con eccessiva facilità con il risultato di lasciare in circolazione violenti e terroristi fascisti e di altro colore. E' urgente dare assoluta priorità ai processi contro i fascisti ed i terroristi.

L'apparato giudiziario deve essere messo in condizione di esplicare la propria funzione, deve essere dotato di sedi e strutture; potenziati gli organici della procura, dell'ufficio istruzione, del Tribunale.

Sicurezza

Occorre restituire alla città fiducia e sicurezza, sviluppare un clima di collaborazione tra i cittadini, le forze politiche e i corpi dello Stato impegnati unitariamente, ciascuno per la sua parte, in una iniziativa rigorosa di difesa dell'ordine democratico. La capitale d'Italia ha già dato prova in questi mesi della forza del suo orientamento che si è espresso nelle mobilitazioni unitarie di lavoratori, delle donne e dei giovani impegnati nella costruzione di un nuovo movimento unitario. In questa lotta è ferma la convinzione che la battaglia contro il terrorismo e la violenza eversiva non si vince solo con misure repressive quanto con una rigorosa azione di prevenzione e di espansione della democrazia. E' necessario svolgere una iniziativa politica che, guardando alle grandi questioni economiche e sociali, punti a sradicare le basi che alimentano la violenza.

E' una grande offensiva politica, culturale, ideale che le forze democratiche devono condurre attraverso un ampio rapporto con le grandi masse dei cittadini. Al disegno eversivo che tende a seminare la divisione, la città deve rispondere sviluppando il massimo di solidarietà. A questo scopo è necessario che fabbrica per fabbrica, quartiere per quartiere, scuola per scuola, cresca e si rafforzi l'unità tra tutte le forze antifasciste e democratiche.

Questa spinta deve organizzarsi in comitati per la difesa dell'ordine democratico capaci di approfondire, conoscere le cause, i disegni ed i responsabili della violenza e di collaborare civilmente con gli organi dello Stato.

Assume grande valore la conferenza regionale sull'ordine democratico indetta dall'ufficio di presidenza del Consiglio e dalla Giunta regionale. I comunisti sono impegnati, in preparazione di questo importante appuntamento a sviluppare, nelle circoscrizioni, nei comuni, nelle fabbriche e nelle scuole, fra le associazioni di massa una iniziativa politica di adesione, stimolo e contributo ai temi della stessa conferenza.

Il Comitato direttivo della federazione romana del PCI chiama tutte le organizzazioni ed i militanti del Partito al massimo di vigilanza organizzata ed alla mobilitazione unitaria tra i cittadini per far avanzare la battaglia per la difesa dell'ordine democratico, per far uscire l'Italia dalla crisi, per una svolta nella direzione politica del Paese.

Il « dossier » del PCI sulla violenza consegnato alla Regione

La ripresa della vita politica nel Lazio, dopo la breve pausa di fine anno, ruota attorno alla scadenza della conferenza regionale sull'ordine democratico, convocata per il 26 e 27 di gennaio. Si infittiscono gli incontri e le riunioni, mentre è prevista per i prossimi giorni l'apertura di una ampia campagna di consultazioni, indetta dalla Regione, che investirà tutte le realtà politiche, economiche, sociali e istituzionali.

Ieri una delegazione del partito comunista ha consegnato ufficialmente al presidente del consiglio regionale, Violenzio Ziantoni, il *dossier* sul terrorismo a Roma, preparato dalla Federazione del PCI. Della delegazione facevano parte il segretario della Federazione Paolo Ciofi, Gustavo Imbellone, Corrado Morgia, e — in rappresentanza del gruppo consiliare — Angela Vitelli. Il documento è stato illustrato all'ufficio di presidenza del consiglio regionale, quale contributo di una forza politica alla preparazione della conferenza regionale.

Nel corso dell'incontro tra la delegazione comunista e i rappresentanti della Regione sono stati esaminati i problemi relativi alla organizzazione del convegno. E' stata sottolineata l'opportunità di promuovere al più presto una riunione tra l'ufficio di presidenza della Regione e i segretari dei partiti firmatari dell'intesa istituzionale. Si è anche convenuto sulla esigenza di stabilire rapporti e incontri con il mondo della cultura e della scuola, e con le forze del lavoro. E' stata espressa la comune convinzione che sia necessario aprire il dibattito, già avviato con gli amministratori degli enti locali del Lazio, anche agli eletti negli organi collegiali della scuola.

« Lo stato dell'ordine pubblico a Roma — si legge in una nota diffusa al termine dell'incontro — richiede non solo una mobilitazione delle coscienze, ma anche una partecipazione attiva dei cittadini che devono dare il proprio contributo, assieme alle forze politiche, per l'individuazione e la conoscenza dei fatti che tanto preoccupano la città e il Paese; questo al fine di concorrere assieme con le forze dell'ordine all'isolamento dei terroristi e a ristabilire un clima di civile e ordinata convivenza ».

Nei prossimi giorni, intanto, sono previste le conferenze provinciali di Rieti, Viterbo, Latina e Frosinone, e delle circoscrizioni di Roma, in vista del consiglio regionale. Una conferenza di fabbrica si terrà alla FATME, il più grande complesso metalmeccanico romano.

Per giovedì prossimo è prevista una riunione tra l'ufficio di presidenza della Regione, i rappresentanti della giunta e i capigruppo del consiglio.

Assemblea unitaria a Portuense teatro di aggressioni e assalti

Un intero quartiere si mobilita contro le provocazioni fasciste

La riunione nella sezione del PCI colpita da un attentato squadristico - L'impegno e la vigilanza dei cittadini nella denuncia e nella prevenzione di tutti gli atti criminali

Sono venuti da tutta la città: i fascisti, che dal giorno dell'oscuro assassinio di Angelo Pistolesi hanno scelto il quartiere Portuense come teatro delle loro criminali imprese, non sono davvero tutti della zona. Per organizzare pestaggi, provocazioni, attentati (l'ultimo l'altro giorno contro la sede del PCI di Portuense Villini) si sono dati « appuntamento », hanno chiamato a raccolta tutte le forze peggiori dello squadrismo. La risposta del quartiere è stata ferma, decisa. Anche ieri, nel corso dell'assemblea tenutasi nella sezione comunista presa di mira lunedì dagli attentatori, si è avuta conferma di quanto viva sia la volontà di stroncare una volta per sempre i disegni dei violenti e dei provocatori.

Nel dibattito è emersa l'esigenza di dare a questo impegno di tutti i democratici una concretezza, una incisività, una continuità ancora maggiori. Lo hanno ribadito i rappresentanti delle forze politiche nei loro interventi. Il compagno Imbellone, segretario della zona ovest del partito ha detto che ogni cittadino deve essere un elemento attivo nella denuncia dei fatti, nella prevenzione della violenza, nel controllo democratico sulla vita dello Stato e dei suoi organismi. Un ruolo di presenza politica e civile che spetta agli stessi partiti democratici sollecitare e indirizzare: trasformando ogni sezione in un centro aperto alla partecipazione e alla discussione di tutti i cittadini; compiendo uno sforzo di conoscenza e di analisi sulle cause (e sugli obiettivi) della violenza politica e comune; aderendo sempre più strettamente alla realtà dei quartieri e della città.

L'obiettivo degli strateghi della tensione è quello di scardinare il tessuto democratico — ha ricordato il capogruppo democristiano alla XV circoscrizione, Ponzetti —. « No alla paura », « via i fascisti dal quartiere », « difendiamo il nostro diritto ad una serena vita civile e alla partecipazione democratica »: è con questi *slogan* (comparsi in questi giorni sui muri di Portuense) che gli abitanti della zona hanno tuttavia voluto indicare quanto questo disegno sia cieco e incontri una salda e forte risposta di vigilanza, di mobilitazione, di rigore democratico.

Il rilancio del comitato antifascista e la necessità di una denuncia preventiva, di ogni possibile provocazione, che metta le forze preposte alla difesa dell'ordine pubblico di fronte alle loro responsabilità, sono state inoltre ribadite dal segretario della sezione socialista, Donarrigo.

E' anche di questi temi che si discuterà venerdì in circoscrizione. I rappresentanti delle forze politiche, dei consigli di fabbrica, dei consigli scolastici delle associazioni di categoria si incontreranno (alle ore 17) non solo per organizzare, assieme alla circoscrizione, una grande manifestazione antifascista, ma per esaminare tempi e modi di un impegno quotidiano, costante, capillare di vigilanza e di difesa delle istituzioni democratiche. La iniziativa — ha detto l'aggiunto del sindaco Betti — vuole essere anche un primo contributo concreto alla conferenza regionale sull'ordine democratico, che si terrà il 25 e il 26 gennaio.

Dieci perquisizioni per l'assassinio di Pistolesi

Una decina di perquisizioni sono state ordinate dal sostituto procuratore della Repubblica Sergio Laquaniti, che dirige l'inchiesta sull'assassinio del « braccio destro » di Saccucci, Angelo Pistolesi. Gli agenti dell'ufficio politico della questura hanno già eseguito parte delle ispezioni, mentre altre verranno compiute oggi. Sull'intera operazione gli investigatori mantengono molto riserbo: si è appreso soltanto che due delle perquisizioni riguardano rispettivamente una maglieria, di cui è titolare la moglie della vittima, e un laboratorio artigiano. Al termine della perquisizione sono stati sequestrati i carteggi commerciali delle due ditte.

La « pista » imboccata dagli inquirenti, a quanto si è appreso, dovrebbe servire a far luce sulle numerose attività a cui si dedicava il missino ucciso, molte delle quali, a quanto pare, erano piuttosto oscure. La convinzione degli investigatori, a questo punto, è che lo spietato assassinio con il terrorismo politico non c'entri nulla. Dopo il delitto, infatti, non ci sono stati comunicati abbastanza dettagliati, contenenti la figura della vittima com'è consuetudine delle varie organizzazioni terroristiche.

L'ipotesi di un collegamento con la tragica vicenda di Sezze — dove Saccucci guidò, assieme a Pistolesi, il criminale raid conclusosi con l'uccisione del compagno Di Rosa — non viene considerata dagli inquirenti abbastanza convincente. Viene invece seguita con particolare attenzione la tesi di una vendetta maturata negli ambienti della malavita.

Croci uncinate e scritte naziste alle Ardeatine

Ignobile provocazione fascista ai martiri della Resistenza. Squadristi rimasti ignoti hanno imbrattato, la notte tra il 17 e il 18 dicembre scorso, l'ingresso principale delle Fosse Ardeatine con scritte, tracciate con uno *spray* rosso, inneggianti a Hitler e al nazismo oltre ad alcune svastiche.

La notizia, che solo ieri è stata pubblicata da un quotidiano, è stata confermata dal ministero della Difesa che ha in custodia il mausoleo. Le scritte — ha comunicato il ministero — sono state cancellate.

Incendio a piazza Navona

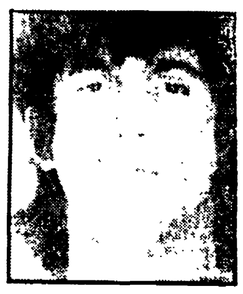
Una massa di strutture annerite è quello che resta di nove bancarelle bruciate ieri pomeriggio a piazza Navona. L'incendio è divampato verso le due, in seguito ad un corto circuito in una centralina dell'ACEA. E' stato il figlio di un « bancarellaro » ad accorgersi delle fiamme. In un primo momento ha pensato che qualcuno stesse preparandosi qualcosa da mangiare. Poi, visto il fumo nero e resosi conto che si trattava di un incendio, è corso a chiamare aiuto. Sono arrivati subito altre persone che hanno cercato di spostare i banchi nel tentativo di salvare qualche cosa. Due persone accorse per domare l'incendio sono rimaste lievemente ferite. Purtroppo, il materiale di plastica, altamente infiammabile, con cui sono costruiti gran parte dei giocattoli esposti nelle bancarelle e le marionette di legno che si vendevano in un altro banco hanno facilitato l'estendersi delle fiamme. In pochi minuti il fuoco e l'esplosione di una bombola del gas che stava dietro un banco, hanno distrutto tutto, lasciando solo una montagna informe e nerastra. Valentino, il ragazzo che ha dato l'allarme, guarda desolato ciò che rimane del banco di un suo amico e dopo aver raccontato per l'ennesima volta lo svolgersi dei fatti dice che molti « scarpinari » (così vengono chiamati i commercianti che espongono sulle piazze) hanno perduto tutto. I danni, secondo una stima ancora molto approssimativa, ammonterebbero a cinque-sei milioni.

NELLA FOTO: l'incendio delle bancarelle.

Le indagini sul drammatico episodio avvenuto l'altra sera in una sala dell'Universal

Cercano a Casalbertone chi ha rifornito il giovane in fin di vita dopo un «buco»

Giuseppe Martiniello, 21 anni, è ancora ricoverato al reparto di rianimazione del Policlinico



Puntano verso Casalbertone le indagini degli inquirenti per rintracciare lo spacciatore che ha fornito la dose di eroina al giovane Giuseppe Martiniello trovato l'altra sera in fin di vita — dopo essersi iniettato la droga — in una *toilette* del cinema Universal, nel quartiere Italia e ora ricoverato al reparto di rianimazione del Policlinico. Le sue condizioni sono ancora gravi ma si registra un lieve miglioramento. Il giovane era stato arrestato dagli agenti del commissariato di S. Lorenzo per possesso di stupefacenti il 23 dicembre scorso e rilasciato qualche giorno dopo. A dare l'allarme ad una delle inservienti del locale era stato l'amico con il quale Giuseppe Martiniello si era recato nella sala. Alberto Iannotti, questo il nome del giovane, ha poi ricostruito tutta la vicenda davanti ai funzionari di polizia.

I due, secondo la sua testimonianza, si erano recati al cinema dopo aver acquistato la droga da un certo Angelo. Trascorsi pochi minuti si chiudono in bagno e lì, sul dorso della mano (i polsi e le braccia di Giuseppe Martiniello erano pieni di « buchi ») si iniettano una dose ciascuno. Terminata l'operazione, si sbarazzano delle siringhe gettandole nel *water*. Tornato al suo posto Iannotti attende per più di venti minuti il ritorno dell'amico. Preoccupato per l'assenza prolungata, va a chiamarlo ma non riceve alcuna risposta. E' a questo punto che si decide ad avvertire qualcuno. La porta della *toilette*, chiusa a chiave, viene abbattuta e il giovane Martiniello, rantolante e privo di sensi viene trasportato d'urgenza al Policlinico. A molte ore dall'episodio la sua vita è ancora appesa a un filo e il giovane non ha ripreso conoscenza.

Nel frattempo sarebbe stata rintracciata la persona da cui i due avrebbero acquistato la droga. Angelo, questo il nome fatto dallo Iannotti, sarebbe uno dei giovani arrestati insieme al Martiniello il 23 dicembre scorso e quindi rilasciato. Non è stato però rintracciato. Secondo il padre di Giuseppe Martiniello, tuttavia, sarebbe lo stesso Iannotti ad aver fornito la dose di eroina al figlio. Per chiarire quest'ultimo punto della vicenda il giovane è stato trattenuto dalla polizia.

Finanziamenti decuplicati nella regione per la promozione turistica

Quanto costa la « concorrenza » tra le regioni per incrementare il turismo? Qualche cifra l'ha fornita ieri l'assessore della Pisana Varlese. « La nostra regione ha decuplicato i finanziamenti per la promozione turistica: da 110 milioni del '77 si è passati a 1 miliardo e 500 milioni per il 1978. Malgrado la sua « vocazione turistica » il Lazio è sempre stata l'ultima regione italiana in fatto di stanziamenti.

« Questo incremento — dice Varlese — è più che giustificato. Continuando di questo passo — sottolinea l'assessore — sotto una spinta competitiva, le Regioni più ricche giungeranno a stanziare cifre iperboliche per incrementare un settore che non risponde alla loro principale attività ».

L'assessore al turismo ha invitato a « coordinare sia all'interno che all'estero la promozione turistica, stroncando sul nascere il fenomeno della concorrenza ».

Sindaco comunista eletto a Ceccano dopo quindici anni

Ceccano, uno dei più importanti e popolosi centri della Ciociaria, dopo circa 15 anni, ha nuovamente un sindaco comunista. Primo cittadino è stato eletto il compagno Edoardo Papetti che guiderà una giunta formata da comunisti, socialisti e indipendenti. Per il PCI entrano a far parte della giunta i compagni Giovannone, Palermo e Tambucci.

L'elezione di Papetti è avvenuta dopo che le dimissioni dell'ex sindaco, il socialista Masi, avevano aperto una situazione di crisi che è stata ricomposta grazie soprattutto all'opera dei comunisti.

La Democrazia cristiana ceccanese ha rifiutato ogni tipo di dialogo con le forze di sinistra giungendo, tramite alcuni suoi rappresentanti, anche a mettere in discussione l'esito positivo del recentissimo accordo politico provinciale che in questo momento sta positivamente caratterizzando i rapporti tra i partiti a livello provinciale e preferendo così scegliere la via dell'opposizione.

OGGI NUOVO INCONTRO PER LA MACCARESE

Questa mattina, secondo incontro, in pochi giorni, per la vertenza Maccarese. Alla riunione, prenderanno parte rappresentanti del consiglio di azienda, del sindacato dei braccianti, e i dirigenti del l'IRI e della SPA, la finanziaria che gestisce la grande azienda agricola. I temi sul tavolo delle trattative ormai sono noti: da una parte i lavoratori disposti a discutere un piano per il rilancio che mira a liquidare.

A VILLARICCA NON VOGLIONO GLI SCARICHI

« Gli scarichi industriali delle aziende di via Villaricca sono nocivi e non li vogliamo ». Questo è quanto sostengono, in sostanza, gli abitanti della zona (sulla via Salaria) che nei giorni scorsi hanno impedito l'inizio dei lavori per scavare trincee impermeabilizzate dove interrare i fanghi. La soluzione era stata prospettata dal Comune. L'assessore Buffa spiega che proprio la natura argillosa del terreno avrebbe facilitato la sistemazione dei fanghi. Ma i cittadini non ne vogliono sapere. Ricordano, anzi, a sostegno delle loro richieste di interrompere il flusso degli scarichi, che, quando iniziarono, molte persone accusarono disturbi e pruriti. Le aziende, dal canto loro, minacciano di chiudere e mettere tutti i lavoratori in cassa integrazione. L'assessore Buffa, comunque, ha affermato che la soluzione dell'inter ramento è solo provvisoria. Anche se saranno effettuati controlli, in seguito gli scarichi dovranno cessare.

Lo speculatore aveva trasformato una vecchia casa colonica in dieci miniappartamenti

Costruisce abusivamente e poi sfratta gli inquilini

Dopo il sequestro giudiziario gli affittuari avevano ridotto il canone per poter sostenere le spese condominiali

Per loro il '77 è finito proprio male: la sera di S. Silvestro agli inquilini di via Ponte di Nona 75 (sulla Prenestina) si è presentato l'ufficiale giudiziario: nella cartella aveva una sorpresa per tutti, l'ordine di sfratto. Gli abitanti, dice il foglietto pieno di timbri e di firme, dovranno lasciare i propri alloggi entro il 13, e se non provvederanno a farlo di loro volontà interverrà la « forza pubblica ». L'« accusa » è per tutti di morosità: da mesi pagano soltanto la metà dell'affitto previsto dal contratto. La sentenza potrebbe sembrare del tutto simile alle tante che in questi mesi fioccano un po' in tutte le zone della città. Ma la vicenda di queste dieci famiglie non è poi così « normale ». Il casale in cui abitano, infatti, è da un anno e mezzo sotto sequestro: il proprietario aveva trasformato la casa colonica in mezzo ai campi in una palazzina zeppa di miniappartamenti senza aver neppure uno stralcio di licenza.

La speculazione, passata al l'inizio inosservata, venne alla fine scoperta dai vigili urbani dell'VIII circoscrizione e la magistratura intervenne ordinando il sequestro dello stabile e di una vicinissima « dependence », un forno all'aperto trasformato in villetta bifamiliare. « Da allora — dice uno degli inquilini — il proprietario non si è più fatto vivo, ha smesso di preoccuparsi di noi, non ha più pagato le bollette del l'acqua e della luce delle scale. Risultato: il flusso idrico è mancato per lunghi periodi, l'Enel ha minacciato più volte di tagliarci la luce e siamo stati costretti a pagare di tasca nostra per continuare a vivere dentro l'ex casolare. Davanti a questa prospettiva abbiamo deciso, di comune accordo, di ridurre l'affitto. Coi soldi che non davamo al proprietario facevamo fronte alle spese che avrebbe dovuto sopportare lui ».

Fino a che custodi giudiziari del sequestro sono stati i vigili urbani tutto è filato liscio: poi l'incarico è passato nelle mani del costruttore, che nel frattempo era stato condannato a pagare una multa di cinque milioni e a due mesi di carcere, col beneficio della condizionale. Ottavio Masi — questo il nome dello speculatore — ha iniziato subito a protestare e dopo poco tempo ha fatto intervenire gli avvocati portando la causa di sfratto per morosità davanti al pretore. Il procedimento giudiziario è durato poco e, malgrado le spiegazioni degli inquilini, si è chiuso, come abbiamo detto, con la condanna degli affittuari.

« In questi mesi — spiega una di loro — abbiamo cercato in tutti i modi di arrivare ad un compromesso, ci siamo impegnati a pagare anche gli arretrati purché il proprietario riprendesse a gestire lo stabile in modo decente, ma non c'è stato nulla da fare. Così, con un colpo di penna, siamo passati dalla parte dei gabbati, delle vittime di una situazione intollerabile, a quella dei colpevoli e Masi, autore della speculazione e padrone di casa fraudolento per la legge è diventato un poveretto i cui diritti venivano calpestati ».

E dire poi che tutta la vicenda si presenta coi connotati di un vero e proprio « bidone » nei confronti degli affittuari. Arrivati qui attirati da inserzioni in cui si parlava di casette « nella tenuta », di « casinale del XV secolo » (ma è davvero così?) e di affitti « dalle 55.000 lire in su » gli inquilini hanno presto scoperto che le cose non stavano proprio in questi termini. Il canone, per esempio, secondo il contratto scattava ogni anno, aumentando volta per volta di 10-15.000 lire. Gli appartamentini si sono mostrati per quello che erano: due o tre stanzette striminzite, cucine e bagni di pochi metri quadri senza finestre, mura che grondano di umidità. Ma tant'è, il mercato degli affitti non ha certo molto da offrire a chi non può permettersi di pagare cifre da capogiro e così tutti hanno accettato di venire a vivere a via Ponte di Nona.

« Di fregature — dice un'inquilina — ne abbiamo prese tante ma non credevamo proprio di vederci, alla fine, pure sfrattare. Comunque non abbiamo alcuna intenzione di andarcene, non sapremmo neppure dove abitare, e poi siamo certi che il gioco di Masi sia proprio quello di liberarsi ad ogni costo di noi per poter affittare nuovamente, a prezzi ancora più alti e magari anche in modo da eludere il controllo dell'equo canone ». Incomma questo costruttore i cinque milioni della multa per gli illeciti edilizi ha proprio deciso di farli uscire dalle tasche dei vecchi e dei nuovi (se ci saranno) affittuari.

piccola cronaca

Culla

La casa dei compagni Pino e Adriana Greco, della sezione Ostia Lido, è stata allietata dalla nascita di una bimba che sarà chiamata Francesca. Ai compagni e alla neonata gli auguri della sezione, della zona Ovest e dell'Unità.

Lutto

E' morto il compagno Carlo Tommassetti, iscritto dal '45. Ai familiari la fraterne condoglianze della sezione Primavalle, della zona Nord e dell'Unità.

Sottoscrizione

I compagni della cellula SAT-Apollon, a sostegno della campagna abbonamenti, sottoscrivono due abbonamenti annui all'Unità da inviare a due sezioni della provincia di Roma.

E' morta ieri la compagna Luciana Arindi

Si è spenta ieri, all'età di 54 anni, la compagna Luciana Arindi. Iscritta al partito dal '43, aveva partecipato con slancio alla lotta di liberazione. Con lei scompare una figura di militante comunista generosa e modesta che rimarrà nella memoria dei compagni. In questo momento giungano al marito, Adriano Casali, ai figli Carlo e Luisa, alla sorella Marcella, al cognato Siro Trezzini, al nipote, il nostro caro compagno di lavoro Fulvio Casali, le condoglianze fraterne della Federazione, della zona Ovest, delle sezioni Forte Bravetta e Prati, della cellula Statali e dell'« Unità ». I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio alle 16 al Verano. L'orazione funebre sarà tenuta dalla compagna Carla Capponi.